

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno» (48), d'iniziativa del senatore Fioret ed altri senatori

«Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe» (1213), d'iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco ed altri; Scovacricchi e Romita; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7, 13
ABIS (DC), relatore alla Commissione	2, 12
BEORCHIA (DC)	9
BOLLINI (PCI)	8, 9
CORTESE (DC)	11
FERRARI-AGGRADI (DC)	7, 9
NERI (DC)	10
SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro	5, 12
ZANELLA (PSI)	11

«Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)

«Interventi a favore della Calabria» (533), d'iniziativa del senatore Pecchioli ed altri senatori

«Interventi urgenti per la regione Calabria» (704), d'iniziativa del senatore Murmura ed altri senatori

«Interventi per lo sviluppo della Calabria» (1385), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 14, 19, 25
BOLLINI (PCI)	23
BONORA (DC), relatore alla Commissione	14
FERRARI-AGGRADI (DC)	21
FRANCO (MSI-DN)	23
PERUGINI (DC)	22

I lavori hanno inizio alle ore 17,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno» (48), d'iniziativa del senatore Fioret ed altri senatori

«Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe» (1213), d'iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco ed altri; Scovacricchi e Romita; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno», d'iniziativa dei senatori Fioret, Beorchia e Micolini.

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe», d'iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco, Coloni, Agrusti, Bertoli e Rebullia; Scovacricchi e Romita; Zangheri, Pascolat, Bordon, Gasparotto e Fachin Schiavi; De Carli, Renzulli e Breda; Parigi, Pazzaglia, Berselli, Poli Bortone e Rubinacci, già approvato dalla Camera dei deputati.

Data l'identità della materia, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Prego il senatore Abis di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

ABIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1213 si riallaccia ad una serie di iniziative legislative che, in particolare per la conclusione anticipata della IX legislatura, non avevano concluso il loro *iter*.

Il testo in esame, così come enunciato al comma 1 dell'articolo 1, si propone la finalità di contribuire alla rimozione delle condizioni derivate alla regione Friuli-Venezia Giulia dalle perdite territoriali conseguenti al Trattato di pace e di favorire, nell'ambito della speciale collocazione geopolitica del suo territorio quale regione frontiera della Comunità economica europea, l'incentivazione e il rilancio delle attività produttive e lo sviluppo della cooperazione economica con l'Austria, la Jugoslavia e i Paesi aderenti al COMECON: in sostanza il provvedimento si propone di operare un'azione di riequilibrio territoriale ed economico, resa necessaria dalla particolare condizione di marginalità geografica del territorio, al fine di promuoverne lo sviluppo e incentivarne la cooperazione a livello internazionale.

Rispetto alla linea, che appariva nel passato più corretta, di privilegiare in modo selettivo alcune aree in cui più accentuata si presenta l'esigenza di un'azione integrativa dello Stato, anche come conseguenza diretta degli eventi bellici che hanno portato a un sostanziale ridimensionamento dell'area territoriale ed economica gravante intorno alla zona di Trieste, l'opzione che è prevalsa presso l'altro ramo del Parlamento si è indirizzata verso la previsione di una complessa e, per certi aspetti, assai ingente rete di agevolazioni e di incentivazioni che investono non solo il complesso del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia: infatti, all'articolo 9 si prevede l'assegnazione alla Regione di un contributo per interventi a sostegno delle iniziative culturali delle minoranze linguistiche delle zone di confine; all'articolo 10 si prevedono anche interventi a favore della provincia di Belluno, e all'articolo 11 interventi a favore delle aree confinanti della regione Veneto. Quindi c'è una dilatazione del territorio che non comprende solo le province maggiormente colpite di Trieste e di Gorizia, ma tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, comprese le zone abbastanza sviluppate, tutta la provincia di Belluno e tutta l'area del Veneto che confina con il Friuli-Venezia Giulia.

Io condivido l'esigenza di rimuovere le condizioni che hanno impedito alla Regione interessata il pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo economico, ma non può non sottolinearsi l'opportunità di effettuare una valutazione complessiva dello sforzo finanziario che viene richiesto allo Stato in questa particolare congiuntura, anche per valutare il rapporto tra l'area delle agevolazioni e degli incentivi che vengono concessi con il provvedimento in esame e le misure legislativamente disposte in favore delle regioni meridionali; un altro elemento di riflessione può riguardare il rapporto tra tale normativa e le disposizioni specifiche previste per le economie di Trieste e di Gorizia, in quanto l'estensione in modo indifferenziato di tale nuovo *plafond* di agevolazioni potrebbe rendere anche meno incisivo il rilancio delle attività economiche di Trieste e di Gorizia: non c'è più nessuna distinzione fra zone che si trovano sicuramente in una situazione peggiore e zone più sviluppate, e questo probabilmente può ritardare anche un riassetto delle aree più deboli.

Una particolare riflessione va poi dedicata al problema della compatibilità tra il complesso delle agevolazioni che vengono previste e la disciplina comunitaria in materia di limiti degli interventi degli Stati membri, in particolare con riferimento al principio della libera concorrenza. Dobbo dire che nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1213 si prevede che si faccia un piano all'interno della normativa comunitaria, però dal contenuto delle agevolazioni che sono previste mi pare che il discorso un poco venga disatteso. L'articolo 1 al comma 2, infatti, recita: «Il Governo, per concorrere alle finalità indicate al comma 1, predispone, sentita la regione Friuli-Venezia Giulia, un programma nazionale coerente con gli interessi della Comunità economica europea»; quindi c'è un richiamo diretto ai propositi della Comunità.

Passando quindi ad esaminare il complesso degli interventi disposti con il provvedimento, si sottolinea in primo luogo che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 1, i destinatari del provvedimento sono individuati nelle imprese, nelle società e negli enti impegnati nei settori

della produzione, dei servizi e della ricerca e operanti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, purchè svolgano attività di cooperazione economica internazionale attraverso accordi, almeno triennali, di cooperazione industriale, tecnica e nel settore dei trasporti e delle telecomunicazioni o alla condizione che tali operatori abbiano una presenza sui mercati esteri dimostrata da esportazione di merci e servizi non inferiore al 30 per cento del proprio fatturato negli ultimi tre anni.

L'area dei benefici concessi riguarda da un lato una serie di agevolazioni tributarie, dall'altro un complesso di erogazioni per investimenti. Le agevolazioni fiscali sono principalmente disposte dall'articolo 2 e riguardano l'esenzione totale dall'ILOR sugli utili reinvestiti ed una riduzione del 50 per cento dell'IRPEG sugli utili impegnati nella costruzione, riattivazione, ampliamento o ammodernamento di impianti.

Per i comuni montani del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno si prevede l'esenzione decennale totale dall'ILOR sui redditi derivanti da nuovi impianti o dall'ampliamento o ammodernamento di impianti già esistenti. L'articolo 11 estende tali agevolazioni anche ai comuni montani nelle aree confinanti della regione Veneto.

Per quanto riguarda gli incentivi, il provvedimento stanziava 900 miliardi attraverso una serie di interventi che hanno in larga parte durata superiore al triennio, per arrivare in alcuni casi fino al 1995. Posso fornire alla Commissione una tabella nella quale vengono elencati tutti gli interventi anno per anno, nonché quelli che vadano oltre il triennio.

È mio dovere evidenziare alla Commissione l'esistenza di alcuni dubbi riguardanti la copertura della parte relativa alle agevolazioni fiscali. A dire il vero, non esistendo una quantificazione, non sappiamo neanche a quanto ammonti il minor introito per le casse dell'erario. Il Governo dovrebbe darci maggiori indicazioni in tal senso. Ci sono anche altri punti sui quali possono essere sollevati dubbi di copertura, dato che non si può far «scivolare» la copertura dell'anno scorso al 1989, trattandosi di spesa corrente: si tratta comunque di piccole cifre.

La proposta generale che emerge dal provvedimento al nostro esame è piuttosto semplice: si prevede una serie di agevolazioni per delle zone, che pure usufruiscono di uno sviluppo economico non di poco conto (fatta la media a 100, il Friuli è a 112), nella considerazione che esiste il problema reale derivante dall'essere zone di confine. Il problema esiste ma bisogna vedere se quella al nostro esame è la risposta più appropriata. Infatti, corriamo il rischio di creare nuovi squilibri nel tentativo di risolvere i problemi di una sola regione.

Il disegno di legge n. 48 si riallaccia in modo più diretto al testo varato in sede ristretta dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento nella passata legislatura.

In conclusione, a mio avviso è opportuno compiere una riflessione approfondita sulla opportunità del provvedimento e sulla sua fisionomia. Occorre tenere adeguato conto delle obiettive esigenze di riequilibrio verso alcune zone del paese, valutando quale possa essere la risposta più adeguata a tali problemi.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se mi è consentito, vorrei richiamare alcuni precedenti di tale provvedimento, innanzitutto per dire che esso viene seguito direttamente dalla Presidenza del Consiglio da quando il ministro Amato ha rivolto esplicita richiesta in questo senso data la forte polisettorialità degli interventi ivi previsti, che coinvolgono numerosissime amministrazioni, e data la necessità, rilevata dallo stesso Amato e condivisa dalla Presidenza del Consiglio, di modificare il testo originario, cosa che solo in parte è avvenuta alla Camera dei deputati. Il sottosegretario Rubbi era stato incaricato di seguire l'*iter* del provvedimento a nome della Presidenza del Consiglio: essendo ora passato il collega ad altro incarico, mi è stato dato il compito di rappresentare la Presidenza del Consiglio in tale sede. Quindi oggi non rappresento solo l'Amministrazione del tesoro, ma sono chiamato anche a riportare il ragionamento più complessivo della Presidenza del Consiglio.

Tale ragionamento mi porta a chiedere una pausa di riflessione rispetto ad una iniziativa che lo stesso Governo intende assumere. Infatti, il Governo è favorevole ad un intervento che investa l'area di confine nord-orientale del nostro paese: non a caso fu proprio il Governo ad inserire nella precedente legge finanziaria e nel bilancio dello Stato - confermandolo nella finanziaria per il 1989 - uno specifico accantonamento in conto capitale.

Alla base di questa decisione del Governo vi è la considerazione che nelle aree di confine nord-orientali devono essere adottati interventi di interesse nazionale, essendo queste aree di rilevante interesse ai fini dello sviluppo della cooperazione extra-comunitaria, evidentemente in direzione dell'Est europeo. In particolare, per la regione Friuli-Venezia Giulia possono individuarsi ragioni per una rinnovata autonomia diversa da quella che giustificò uno *status* particolare a seguito delle mutilazioni territoriali sofferte nell'immediato dopoguerra e degli squilibri socio-economici che ne derivarono. Il Nord-Est nel nostro paese appare strategicamente rilevante all'interesse nazionale, posto che stiamo assistendo ad una crescita dei flussi europei che taglia tendenzialmente il nostro paese. Basti pensare alla idrovia Reno-Meno-Danubio; alla candidatura di Genova a collegarsi ferroviariamente entro il 1989 con Lione e di lì sino alla Catalogna; alle iniziative austriache in vista dell'Expo 1995, che prevedono ambiziosi progetti infrastrutturali. Si tratta di un insieme di iniziative che richiedono interventi mirati anche nel nostro paese.

A questa impostazione del Governo si opponeva un vecchio solco parlamentare che traeva motivazioni dal Trattato di Roma, o meglio da quanto esso non aveva saputo garantire in confronto ad altre aree, come ad esempio quella di Brema; il tutto giustificato da ragioni riferibili alla situazione storica del dopoguerra, con iniziative di sostegno a favore di zone che avevano subito mutilazioni territoriali ed un profondo indebolimento del tessuto economico e sociale a seguito dell'evento bellico. Questa motivazione portava quindi a un intervento che nei primi testi parlamentari era centrato su un diffuso sostegno delle attività economiche di qualunque natura con misure attinenti all'abbattimento dei costi del lavoro, all'abbattimento fiscale, all'abbattimento del rischio

di cambio e alla sovrapposizione di strumenti generali di sostegno alle esportazioni, in qualunque direzione, non solo mirati verso Est.

Ovviamente questo tipo di legislazione cozzava sul piano interno con la legge n. 64, rispetto alla quale era molto più favorevole, e sul piano comunitario con ovvie e certe contestazioni che si sarebbero al momento opportuno manifestate per motivi che non occorre neppure ricordare.

Il provvedimento, approvato in una fase politica che voi ricordate, quella della vigilia delle elezioni nel Friuli, vide l'intervento del Governo teso a correggere in qualche modo il tiro, con l'indicazione delle aree verso cui sviluppare la cooperazione internazionale, ovvero l'Austria, la Jugoslavia e i paesi del COMECON, con una maggiore precisazione degli interventi, per cui rimaneva soltanto un'agevolazione fiscale relativa agli utili reinvestiti (ben più estese erano le primitive proposte) e per quanto riguardava il sostegno all'esportazione il testo manteneva una ambiguità che dovrebbe in ogni caso essere corretta. Infatti, al di là del principio affermato nell'articolo 1 dell'orientamento verso quelle aree, sembra che anche l'esportazione verso il mercato americano o nell'ambito comunitario potrebbe essere sostenuta, perchè la connessione con le finalità dell'articolo 1 potrebbe anche non essere chiara nel disposto della legge. Si trattava quindi di un intervento per soggetti, al quale pare fosse più opportuno contrapporre un intervento più per progetti. Ora, non si dovrebbero escludere le indicazioni di taluni soggetti; penso allo strumento della *joint venture* e all'identificazione precisa dei soggetti che la potrebbero realizzare, che è certo, come qualcuno ha obiettato nelle stesse aree interessate, di difficile realizzazione, ma proprio perchè di difficile realizzazione potrebbe essere uno degli strumenti principe di un intervento. Penso però anche a un intervento per progetti, come la realizzazione, fatta dal Ministero per il commercio con l'estero nel recente passato, di una piattaforma avanzata localizzata in aree che hanno un obiettivo *background* di relazioni con l'Est europeo, per il supporto tecnico, amministrativo e di altra natura alle complesse relazioni con i paesi dell'Est europeo. Sono questi interventi che sono destinati a non produrre distorsioni tra aree limitrofe, quali invece inevitabilmente si sarebbero determinate se si fosse trattato di interventi a rete. Di qui evidentemente la rincorsa alle richieste. La Camera ha inserito alcune misure relative alla regione Veneto, ma, ripeto, se si rimane nella logica del sostegno ad una presunta debolezza, questa inevitabilmente induce distorsioni e richieste analoghe nei territori limitrofi, mentre se l'intervento è per soggetti mirati e per progetti ed è funzionale all'interesse del sistema non dovrebbe comportare problemi di rincorsa nelle richieste quali quelli che si sono manifestati.

Chiedo scusa per questo intervento, ma poichè qualcuno potrebbe dire che il Governo non intende favorire l'*iter* di questo provvedimento volevo far presente che il Governo intende favorire l'approvazione di questo provvedimento nel senso vero del termine, nel senso cioè di garantirlo da obiezioni comunitarie e di renderlo mirato alle finalità che si intendevano perseguire con l'accantonamento, alle finalità che interessano tutto il paese, alle finalità che credo debbano interessare non poco le aree più direttamente coinvolte.

Il Governo chiede quindi un momento di riflessione, per poter intervenire ulteriormente con la presentazione di emendamenti sui meccanismi del provvedimento, tenendo conto anche del fatto che lo stesso relatore ha sollevato dei problemi che indurrebbero ad apportare alcune modificazioni. Il Governo ha la finalità molto chiara di portare all'approvazione il provvedimento in modo tale che sia utile alle aree interessate. Per questo chiedo alla Commissione, ripeto, una breve pausa di riflessione.

PRESIDENTE. Se ho compreso bene, il Sottosegretario, a nome della Presidenza del Consiglio, chiede una pausa per poter riformulare, attraverso una serie di emendamenti, il testo. Da parte nostra, possiamo dire che le questioni sollevate dal relatore e ampiamente sviluppate nella relazione scritta relative ai problemi di copertura costituiscono certamente un problema che richiede una rimeditazione del Governo.

Vorrei anche aggiungere che sarebbe importante una certa selettività, come ha detto il Sottosegretario. È certo che gli aspetti più importanti della opportunità di dotare queste aree di un equipaggiamento che le renda possibili attori di una ripresa di traffici tra l'Europa dell'ovest e l'Europa centrale richiedono una certa concentrazione su alcune strutture. Mi riferisco in particolare - nella previsione di trasferibilità, se non piena convertibilità, delle monete dell'Europa orientale - a una certa valorizzazione di una piazza che abbia certe caratteristiche di piazza *off shore*, una piazza che abbia una disponibilità di magazzino, e quindi permetta a questi paesi dell'Europa orientale che sono esportatori di materie prime di poter ottenere credito depositando in una piazza occidentale, nei magazzini di un punto franco, il pegno su questa merce; questo può diventare un elemento di finanziamento che non verrebbe dato al paese ma che viene dato con garanzia reale sulla merce.

Mi sembra allora che di fronte a un provvedimento che è stato pensato per lo sviluppo regionale e che lascia perplessi perchè, a parte la fascia in cui l'effetto della cortina di ferro si è prodotto realmente, siamo di fronte ad aree che hanno uno sviluppo economico particolarmente intenso, certamente il tentativo di rendere più mirato il provvedimento, anche sfruttando l'area di Trieste come porto franco, sarebbe un elemento importante.

Credo che le perplessità che ho colto nei colleghi per un'ennesima legge di sviluppo regionale potrebbero essere superate qualora il provvedimento fosse riformulato con una copertura finanziaria la più attenta possibile e con una dotazione concentrata verso lo sviluppo dei traffici delle zone interessate verso l'Europa centrale. Ritengo che sia proprio questa la direzione in cui va rivisto il provvedimento. Altrimenti si pongono problemi di copertura simili a quelli che abbiamo discusso nel caso della regione Trentino-Alto Adige, cioè di concorrenza tra regioni a statuto speciale e altre regioni, che evidentemente ci lasciano perplessi per la dinamica dell'intera finanza pubblica.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, credo che la strada giusta sia quella indicata nell'intervento del sottosegretario Sacconi, cioè la finalizzazione di tutti gli interventi da realizzare ad una funzione di

interesse nazionale che consenta al nostro paese di assumere un ruolo importante. In questo senso mi sembra molto opportuno garantirsi da osservazioni comunitarie, finalizzando il provvedimento a scopi ben determinati; se riusciamo in questo, vareremo probabilmente un provvedimento molto efficace, su una linea di razionalità che ritengo di estrema importanza.

Pertanto mi associo volentieri alla proposta di una pausa di riflessione, che avvii una meditazione finalizzata al miglioramento della proposta legislativa. Vorrei esprimere a nome del nostro Gruppo l'adesione ad un approfondimento sulla base di una strategia costruttiva e di ampio respiro.

BOLLINI. Il sottosegretario Sacconi chiede una pausa di riflessione. Allora vorrei in primo luogo sapere come vada intesa questa pausa: giorni, mesi, un anno?

Una seconda questione attiene alla modifica del testo. Quando verranno presentati gli emendamenti li esamineremo, tuttavia mi sembra che questo ramo del Parlamento venga messo in condizione di obiettiva difficoltà, perchè per questo disegno di legge è stata chiesta la sede deliberante, cioè ne è stato riconosciuto il carattere di urgenza. Questa decisione è stata presa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi con il supporto del Ministro per i rapporti col Parlamento; inoltre nella determinazione del calendario si è compiuta una forzatura polemica ingiustificata - che ha pregiudicato un'intesa tra i Gruppi - perchè bisognava esaminare delle questioni urgenti e non quelle richieste dalla opposizione. Ora invece la Presidenza del Consiglio tramite il sottosegretario Sacconi ci fa sapere che ha bisogno di una pausa di riflessione. Se il Governo la chiede, la maggioranza gliela concede, e naturalmente si assume la responsabilità di ritardare l'approvazione di questo provvedimento.

Non voglio entrare nel merito delle modifiche che il Governo intende apportare; le discuteremo a suo tempo. Tuttavia se aveva in animo di apportare queste correzioni perchè non le ha preparate? Ma il Governo non è pronto, è diviso, è incerto e le sue correzioni non sono ancora arrivate a una concreta formulazione; eppure questo disegno di legge ha una lunga storia. Allora io devo quanto meno mettere in evidenza il ritardo nell'affrontare l'argomento e l'improvvisazione nel chiedere una sospensione senza conoscere la proposta che verrà avanzata.

Naturalmente questo appartiene alla doverosa polemica che l'opposizione deve fare rispetto all'andamento un po' incerto del Governo. Tuttavia attendiamo di conoscere le proposte del Governo o della maggioranza. Circa i tempi, mi rimetto al Presidente: sono dell'avviso di lavorare rapidamente ma proficuamente. Noi, così come eravamo favorevoli alla sede deliberante, confermiamo il nostro interesse a fare presto e, naturalmente, a fare bene questo provvedimento. Notiamo che le difficoltà, il ritardo vengono dal Governo, e subiamo questo; ma facciamo appello al Presidente affinché si affronti in tempi rapidi l'esame di un provvedimento che è di grande interesse per molte popolazioni; fra l'altro, a me sembra che questa legge sia destinata ad essere fatta a fini elettorali per la scadenza delle elezioni europee di

giugno; mi auguro allora che gli interessi nazionali vengano posti in posizione preminente.

Signor Presidente, visto che siamo in questa situazione, ritengo che sarebbe opportuna la sua vigilanza in maniera che la decisione possa avvenire in tempi molto rapidi.

Se poi il Governo si trovasse di fronte - come io potrei augurarmi - ad un rifiuto della Commissione nel suo complesso di concedere questa pausa di riflessione sarei d'accordo. Noi abbiamo posizioni politicamente già delineate; possiamo quindi, se si vuole, andare avanti e votare, con tutte le conseguenze del caso.

FERRARI-AGGRADI. Io apprezzo molto le considerazioni che ha fatto il collega Bollini, però debbo dire che forse c'è stato un equivoco. Noi dobbiamo fare questa riconsiderazione, ma in tempi rapidi, e questo è confermato dal fatto che, occorrendo il parere della Giunta per gli affari europei, io sono stato richiesto in primo luogo di fare il relatore e in secondo luogo di esprimere questo parere nella giornata di domani, proprio nello spirito di fare presto.

BOLLINI. Forse non sapeva che il Governo voleva chiedere una pausa: non tutto è coordinato.

FERRARI-AGGRADI. Per quel che mi riguarda dico: facciamo bene le cose, ma guardiamoci dal dilazionarle; e mi pare che questo fosse anche il pensiero del sottosegretario Sacconi.

BEORCHIA. Signor Presidente, dato che questo provvedimento ci è stato trasmesso il 20 luglio e che ho avuto il sentore di qualche ripensamento in alcune sedi sui contenuti del provvedimento stesso, approvato unitariamente dalla Camera, io ritenevo che oggi, una volta posto all'ordine del giorno, si potesse già conoscere un atteggiamento definito da parte del Governo che finalmente facesse giustizia di tutte le incerte voci che, sulla sorte di questo provvedimento, da luglio ad oggi sono state diffuse sulla stampa, e in particolare sulla stampa, diciamo, di interesse nord-orientale del paese.

Quindi la mia sollecitazione è che questa pausa di riflessione che il Governo chiede sia la più breve possibile, e che il Governo ci venga a dire puntualmente qual è il risultato di una sua rinnovata disamina del provvedimento approvato dalla Camera ed ora al nostro esame.

Non sto a fare la storia, a trattare delle origini di questo testo: valuto solo che nelle ultime leggi finanziarie, quelle del 1988 e del 1989 ci sono stati accantonamenti in proposito e che nelle dichiarazioni programmatiche dei Governi che si sono succeduti fin qui, dall'inizio di questa vicenda ad oggi, è comparsa sempre, come punto programmatico, l'approvazione di questo provvedimento a sostegno della cooperazione nelle zone nord-orientali del paese.

Quindi, da questo punto di vista, non posso che chiedere anch'io che la decisione del Governo sia la più sollecita possibile, ma anche finalizzata alla conservazione del provvedimento: perchè non possiamo negare che su questo provvedimento a lungo i colleghi della Camera hanno lavorato e, anche se all'ultimo momento, in fase di approvazione,

è intervenuta una qualche correzione che ha reso il testo difficile e ambiguo in talune parti, come è stato rilevato, tuttavia non si può disconoscere che un obiettivo di fondo, delle finalità ben precise (che il relatore - mi consenta - non ha forse del tutto sottolineato) questo provvedimento le ha.

Mi pare di non poter condividere la preoccupazione circa l'indicazione dei soggetti e dei progetti, in quanto mi pare che in questo provvedimento ci siano entrambi: ci siano i soggetti destinatari degli interventi - anche se c'è qualche preoccupazione intorno ad essi - ma soprattutto siano ben definiti i progetti su cui costruire alcune cose, e cioè la cooperazione internazionale nei confronti di determinati paesi, iniziative di penetrazione commerciale nei confronti di determinati mercati, iniziative nel settore della ricerca, eccetera.

Quindi, ripeto, a parer mio i progetti sono delineati; si tratta solo di porre in essere quei correttivi che saranno necessari. In tal senso, accanto a correttivi ai quali ha fatto riferimento il relatore in tema di copertura, io sono convinto che alcune cose si possano rimediare; per esempio, quando si parla, all'articolo 5, di contributi sulle tariffe del trasporto aereo e così via, si omette il trasporto ferroviario, dimenticando quello che potrà significare, in funzione di politiche di un certo tipo, un'agevolazione al trasporto ferroviario avuto riguardo anche, per esempio, all'Austria, alla Jugoslavia, ai paesi del COMECON, con cui si vogliono intensificare rapporti commerciali e di ricerca che richiedono senz'altro un potenziamento delle strutture di trasporto e in particolare un'utilizzazione delle strutture di trasporto ferroviario, le quali sarebbero, con questa legge, diversamente dalle altre, escluse da ogni sorta di agevolazione.

Mi pare interessante e decisivo, per l'approvazione sollecita del provvedimento, conoscere definitivamente le decisioni del Governo le quali, peraltro, mi attendo non siano diverse dalle pronunce che il Governo stesso, nelle diverse fasi di lavoro parlamentare e di dichiarazioni programmatiche, ha dato. Anzi, io sono convinto - e sottolineo questa mia certezza - che il Governo non si muoverà al di fuori e al di sopra e comunque diversamente da come ha fatto nelle fasi parlamentari precedenti alla Camera dei deputati e da come ha detto nelle sue dichiarazioni programmatiche.

NERI. Io sono di Belluno, quindi potete capire perchè intervengo. Certo nella provincia di Belluno intorno a questo provvedimento erano state alimentate delle aspettative determinate sia dall'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sia dal fatto che in Senato si era assegnata alla Commissione bilancio in sede deliberante la trattazione dello stesso.

Confesso che sono stato deluso da come si è impostata qui la questione, quindi mi associo sia a quanto ha detto il collega Beorchia sia a quanto ha detto il collega Bollini: quanto meno, se una pausa di riflessione ci deve essere, che questa sia la più breve possibile, e soprattutto sia in qualche modo mirata - se si vuole «mirare» - a qualcosa che non sia stato già sufficientemente esaminato in precedenza. A tale proposito, aggiungo che questo testo è stato frutto di una concordanza di opinioni raggiunta attraverso notevoli difficoltà alla

Camera e che esso rappresenta certamente un punto di equilibrio e una meta raggiunta in una situazione particolarmente difficile.

Per cui mirare ad iniziative ulteriori credo servirà solamente a complicare le difficoltà che sono sotto i nostri occhi.

Ad ogni modo, ricordo che questa legge trova origine in una mozione discussa alla Camera dei deputati il 22 dicembre 1981: essa è passata attraverso varie fasi e la sua validità è stata recentemente ribadita proprio dal Presidente del Consiglio in una visita nelle zone interessate. È per questo che trovo strano che il sottosegretario Sacconi abbia fatto le affermazioni che poco fa abbiamo sentito a nome della Presidenza del Consiglio. Infatti, nella sua recente visita in Friuli, De Mita ha sostenuto di essere convinto che il Parlamento avrebbe approvato con sollecitudine il provvedimento per le aree di confine e che il Governo è cosciente dell'importanza di una iniziativa in tal senso.

Spero che il provvedimento al nostro esame venga approvato in fretta e bene, ma soprattutto che venga salvaguardata la sostanza della normativa già approvata dalla Camera dei deputati.

CORTESE. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e mi associo all'auspicio formulato dagli altri colleghi per un rinvio a tempi ravvicinati dell'esame del provvedimento. In effetti mi ero prediposto alla discussione considerando già superati, a seguito dell'approvazione della Camera dei deputati, alcuni problemi di natura strutturale sollevati dal disegno di legge. Vi era da parte mia l'intenzione di presentare emendamenti secondari, tesi unicamente ad attenuare alcuni contraccolpi di tipo negativo che una concentrazione di incentivazioni in territorio friulano poteva avere sulle aree immediatamente a ridosso. Si trattava in ogni caso di modifiche di portata assai limitata, sulle quali peraltro credo che le regioni interessate abbiano raggiunto le necessarie intese.

Sarei invece molto preoccupato da una volontà del Governo tesa a riconsiderare in modo generale la questione. Se si adottasse una decisione del genere, l'*iter* potrebbe diventare troppo lungo. Mi permetto di evidenziare questo pericolo e di raccomandare che si tenga conto del lavoro parlamentare già compiuto.

ZANELLA. Per quanto ci riguarda, non siamo particolarmente sorpresi di questa richiesta di una pausa di riflessione da parte del Governo. Mi rendo peraltro conto che tale richiesta potrebbe apparire inusuale partendo dal principio, sul quale tutti conveniamo, della necessità che questo provvedimento conosca un'*iter* quanto più rapido possibile. Non altrimenti si giustificherebbe il fatto che la Commissione procede in sede deliberante.

Tuttavia sappiamo che richieste di modifica sono pervenute da parte della regione Veneto. Personalmente sono molto preoccupato di queste volontà modificative di aspetti particolari, anche se mi rendo conto che esse trovano origine proprio nella natura del provvedimento al nostro esame, che può portare ad una divaricazione non giustificata delle opportunità d'investimento nelle due regioni confinanti. Penso però sia estremamente pericoloso apportare emendamenti su aspetti

particolari tendenti ad aumentare l'impegno di spesa. Tanto vale, allora, concedere una pausa di riflessione al fine di definire in modo ancora più dettagliato gli obiettivi della legge.

Se il provvedimento al nostro esame si pone l'obiettivo di rendere più forti le aree di confine, che sappiamo tutti avere sufficienti motivazioni per usufruire di incentivazioni del genere, altrettanto vero è che tali incentivazioni devono essere assicurate in modo corretto e nel rispetto delle finalità del provvedimento. Non siamo preoccupati perchè contiamo sul fatto che il Governo riesca in brevissimo tempo a chiarire le proprie perplessità. Peraltro, non abbiamo motivi per dubitare del fatto che il sottosegretario Sacconi esprima la posizione del Governo e non solo quella del Ministero del tesoro. Condivido la richiesta che il tutto avvenga celermente.

ABIS, relatore alla Commissione. Se ho ben compreso, il Sottosegretario ha manifestato l'intenzione del Governo di apportare modifiche sostanziali al provvedimento. Quest'ultimo, in effetti, è ottimo per lanciare il Friuli-Venezia Giulia nel futuro attraverso una serie di norme riguardanti la sua struttura produttiva. Norme di carattere generale, di interesse per il resto del paese, possono essere quelle riferite all'università di Trieste o le agevolazioni per i trasporti; per il resto la normativa investe la struttura produttiva del Friuli e lo mette in condizioni di affrontare il futuro in modo del tutto diverso.

Se ho ben compreso, il Governo intende approfittare del disegno di legge per attuare una manovra maggiormente orientata all'interesse del paese nel suo complesso e non solo allo sviluppo del Friuli. Se così fosse e se il Governo presentasse proposte in tale direzione, credo che nessuno avrebbe obiezioni da porre. Semmai, ci si può chiedere se osservazioni del genere non andassero fatte prima d'ora, ma su di esse non penso esistano obiezioni. Il programma che traccia il disegno di legge nel suo articolo 1 dicendo che siamo una regione di frontiera della Comunità lascia immaginare che il provvedimento serva ad una presenza comunitaria, non solo nazionale. Sono necessari provvedimenti che attengano alla struttura produttiva di queste regioni. Nelle proposte che sento ventilare si allarga il provvedimento anche al Veneto, e questo può essere utile e necessario, ma un servizio che attenga alle esigenze complessive del paese in questa regione facendone centro di scambi, di passaggi, qui non è contenuto.

Se il Governo vuole questo siamo in condizioni di farlo; sarebbe però opportuno che l'attesa non fosse molto lunga, e che si desse un ruolo ancora maggiore al Friuli-Venezia Giulia.

SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Confermiamo quanto è stato detto dal Presidente del Consiglio nel richiamato incontro di poco tempo fa, cioè che vogliamo produrre un provvedimento con le caratteristiche che sono state dichiarate in quella sede dal Presidente del Consiglio e di cui ho chiarito alcune finalità, che sono state correttamente interpretate, ed anzi esaltate, con importanti suggerimenti del Presidente di questa Commissione e del relatore. Il che non toglie che non ci sia poi un'identificazione anche di soggetti di una definita area territoriale destinati a svolgere una funzione di traino

delle relazioni con i paesi extra-comunitari dell'Europa centrale. Oltretutto questa sta diventando un'occasione anche per collegare al provvedimento in esame altre iniziative che forse verranno attivate da altri strumenti amministrativi o legislativi e che nella sede dell'identificazione dei progetti che riguardano il Nord-Est italiano in funzione dell'intera economia nazionale possono trovare nuova vitalità; penso all'iniziativa a cui il Ministro dei trasporti sta lavorando per recuperare quel differenziale di velocità rispetto ad altre aree geografiche per quanto riguarda i vettori di trasporto. Certo i problemi del trasporto non sono risolvibili con agevolazioni tariffarie.

Altre iniziative ancora, delle quali si sta parlando, sono possibili. Nei giorni scorsi vi sono stati incontri intergovernativi non solo con l'Unione Sovietica, ma anche con l'Ungheria e con l'Austria, tutti finalizzati a questo tipo di problematiche. Ovviamente sta alla nostra responsabilità politica essere realisti; confido che in una settimana o quindici giorni qualcosa possa essere fatto all'uopo, tuttavia non dipende tutto solo da me e un impegno assoluto non sono in grado di assumerlo. Confido che entro pochissimi giorni possiamo comunicare al Presidente della Commissione i tempi in cui il Governo intende completare quest'opera e questo lavoro di riflessione.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che questo è uno dei tre provvedimenti relativi ad aree geografiche limitate su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi. Credo che il parere da dare per l'integrazione dello Statuto del Trentino-Alto Adige abbia un carattere di ratifica che ci è stata chiesta per ragioni internazionali di alta politica e non possa essere il modello da adottare in tutte le situazioni. Non intendiamo ratificare quello che è stato deciso a livello locale; si tratta di prendere per gli anni futuri alcuni esempi di politica di intervento in aree che non ripetano i modelli degli anni passati perchè quella politica ha fallito e perchè le risorse disponibili sono poche. È quindi necessario avere una certa libertà di movimento.

Ecco perchè, pur comprendendo le ragioni di chi chiede coerenza con le decisioni della Camera, mi trovo in difficoltà a guidare la discussione in modo da porla, anche per le condizioni poste dal tempo disponibile, in maniera tale da non poter aprire un orizzonte ampio di ripensamento. Le cose dette dal Capogruppo della Democrazia cristiana mi sembrano interessanti e concorrono su questa linea di comportamento. Peraltro capisco le ragioni di carattere politico per un provvedimento di questo genere che fa riferimento alla lotta politica locale. Mi rendo anche conto che il modo di decidere del Governo può benissimo far cadere l'interesse per questo problema. In quindici giorni il Governo può fare un ripensamento serio. Per questo sarà bene porre questo provvedimento all'ordine del giorno dei nostri lavori entro un mese, per non rimandarlo per mesi e per consentire quel necessario approfondimento di cui ha bisogno. L'idea di dover investire mille miliardi in questo settore non mi crea la necessità di prendere un'immediata decisione; credo che quella attenzione sull'adeguatezza dei mezzi ai fini, dichiarata in norme che spesso hanno un carattere più di copertura che di fiscalizzazione, produrrà qualche aggiustamento, però sono anche convinto che lasciare mezzi al Governo non dia un

prodotto migliore perchè è necessario che il Governo prenda in considerazione la cosa in un corpo complesso come è la rete dei Ministeri: o i problemi hanno una scadenza, o non esistono più.

Con queste considerazioni sulla fragilità della tensione del Governo, fra tre settimane metterò di nuovo all'ordine del giorno questo provvedimento; sollecito quindi il Governo a produrre i propri emendamenti entro quindici giorni.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

«**Interventi per lo sviluppo della regione Calabria**» (374), d'iniziativa del senatore Murmura ed altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)

«**Interventi a favore della Calabria**» (553), d'iniziativa del senatore Pecchioli ed altri senatori

«**Interventi urgenti per la regione Calabria**» (704), d'iniziativa del senatore Murmura ed altri senatori

«**Interventi per lo sviluppo della Calabria**» (1385), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura, Perugini, Donato, Covello, Coviello, Azzarà, D'Amelio, Giacobuzzo, Salerno e Di Lembo, per il quale è stata concessa la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento; «Interventi a favore della Calabria», d'iniziativa dei senatori Pecchioli, Garofalo, Mesoraca, Tripodi e Alberti; «Interventi urgenti per la regione Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura, Perugini, Covello, Donato, Salerno, D'Amelio e Azzarà; «Interventi per lo sviluppo della Calabria», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Bonora di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, in premessa vorrei ricordare che il disegno di legge n. 1385 nasce molto tempo fa; già nel 1984 un primo progetto presentato dal Governo si prefiggeva l'obiettivo di intervenire sulle condizioni idrogeologiche, economiche e sociali della regione Calabria, determinate in considerazione di tanti avvenimenti precedenti.

Si potrebbe addirittura far riferimento alla legge del 1955, varata per far fronte alle calamità naturali del 1951-1953, che avevano determinato in quella regione notevoli difficoltà di ordine idrogeologico e indebolito la struttura sociale ed economica della regione stessa.

Il disegno di legge n. 1385 si propone, in fin dei conti, le stesse finalità sia del disegno di legge del 1984 che di quello del 1985: cioè di venire incontro ad una serie di esigenze della regione la cui situazione

economica è tra le più disastrose del paese: a questo proposito voglio ricordare che il reddito *pro capite* delle province della Calabria è tra i più bassi o il più basso nell'intero paese.

Ancora in premessa, voglio anche ricordare che tante delle difficoltà di questa regione derivano dal fatto che si tratta di una regione decisamente poco unita: si potrebbe addirittura parlare di due o di tre Calabrie, non soltanto dal punto di vista geografico e territoriale, ma probabilmente anche dal punto di vista sociale e della psicologia collettiva. Le difficoltà, quindi, sono notevoli e impongono un'azione del Governo e del Parlamento. D'altra parte abbiamo già avuto modo di occuparci di una parte della Calabria prima di Natale, quando non abbiamo fatto in tempo a convertire un decreto-legge che riguardava la città di Reggio Calabria; mi chiedo pertanto se durante la discussione di questo provvedimento non si possano recuperare alcuni contenuti di quel provvedimento, per completare, in questo disegno di legge, le cose che si volevano fare allora.

Il provvedimento consta essenzialmente di tre parti: una prima dedicata agli interventi idrogeologici, forestali ed infrastrutturali, una seconda diretta a realizzare interventi per lo sviluppo economico-sociale ed una terza in materia di norme procedurali e finanziarie.

Nell'esame del disegno di legge avvanzerò anche delle valutazioni critiche, che non hanno il senso della demolizione del disegno di legge, del suo contenuto e degli interventi che vi sono descritti, ma che hanno, caso mai, l'intenzione di dare un contributo per migliorare questo provvedimento, per fare meglio e anche di più, mantenendo non solo la consistenza dell'investimento e la sua temporalizzazione, ma prevedendone finalizzazioni più puntuali. In tal senso sarò ovviamente costretto a fare anche delle critiche.

Passo ora a una breve disamina del contenuto del provvedimento. Il capo I prevede anzitutto un piano organico di tutela idrogeologica di risanamento e valorizzazione forestale, in ordine a cui le modifiche della Camera hanno chiarito con maggiore dettaglio i contenuti e le priorità da rispettare. È prevista altresì una norma di coordinamento, gestione e attuazione degli interventi e si affronta, all'articolo 4, il problema annoso degli operai idraulico-forestali, la cui fattispecie è stata ben individuata con un'apposita modifica della Camera dei deputati.

A questo proposito mi permetterei di sottolineare come il disegno di legge si occupi per buona parte del problema degli operai idraulico-forestali, e mi pare un po' sproporzionata questa attenzione in rapporto alle finalità che il disegno di legge stesso si propone. So tuttavia che dietro a questa situazione vi è una lunga storia delicata e pesante e che la posizione di quei dipendenti va attentamente esaminata. Per tali lavoratori è previsto il trattamento di cassa integrazione e il prepensionamento. All'articolo 5 poi viene conferito un contributo speciale per la realizzazione di interventi idrogeologici e forestali, mentre all'articolo 6 vengono concessi contributi per completamenti di opere in vari comuni della Calabria e viene altresì istituito un Ente autonomo del Parco nazionale della Calabria, con una modifica quindi rispetto al testo originario, che conferiva un contributo direttamente al Parco stesso.

Passando al capo II, si inizia con l'articolo 7, relativo agli incentivi alle attività produttive, all'interno dei quali si prevede la costituzione di una società appositamente realizzata dalla Società finanziaria regionale e dalla FIME, con risorse finanziarie a valere sui fondi della legge n. 64 del 1986: lo scopo è quello di progettare e realizzare immobili e attrezzature destinati agli insediamenti industriali e artigianali nonché alla produzione di servizi nelle aree individuate per insediamenti industriali di media e piccola dimensione e per quelli commerciali di interesse sovracomunale.

L'articolo 7 prosegue poi prevedendo una serie di disposizioni, molte delle quali tali da conferire contributi in conto capitale, agevolazioni finanziarie e facilitazioni di vario tipo, come per esempio per il costo dell'energia elettrica o del gas per le attività di imprese o per le tariffe di trasporto. L'articolo 8 conferisce un contributo per interventi nell'agricoltura, nel turismo, nel settore sportivo, nella pesca e per la realizzazione di progetti con finalità occupazionali nel settore dei servizi sociali. L'articolo 9 prevede la costituzione di una società per azioni con partecipazione minoritaria di soggetti pubblici e privati ad opera della Società finanziaria regionale per la Calabria, con lo scopo di promuovere lo sviluppo industriale della regione, promuovendo nuove imprese, costituendo centri tecnologici e di servizi, realizzando progetti finalizzati al recupero produttivo degli impianti in crisi e dando luogo ad attività di *marketing* e commercializzazione (si tratta di una parte del tutto rielaborata nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati).

Durante l'esame in prima lettura è stato soppresso un articolo che prevedeva la cessione di impianti attualmente non funzionanti, mentre è stato in parte rielaborato il nuovo articolo 10, che detta interventi nel settore della viabilità e dei trasporti, soprattutto per la parte concernente il potenziamento ad opera dell'ANAS dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Sempre l'articolo 10 prevede il potenziamento delle linee ferroviarie gestite dall'ente Ferrovie dello Stato, nonché di quelle in regime di concessione. La Camera ha poi inserito un comma (comma 6) con cui si autorizza il Ministro dei trasporti a finanziare la realizzazione del progetto mirato sul sistema dei trasporti nell'area di Reggio Calabria.

L'articolo 11 provvede alla costituzione del Consorzio per l'attività di ricerca scientifica e tecnologica in Calabria, con compiti di promozione e adozione delle misure occorrenti per la qualificazione e lo sviluppo di istituti di ricerca scientifica e tecnologica e di attribuzione di borse di studio biennali per diplomati e laureati residenti nella regione.

L'articolo 12 prevede poi una serie di interventi per l'università, con trasferimento di personale, realizzazione di nuove strutture, assegnazione di ricercatori, professori di ruolo di prima fascia e di seconda fascia, e con l'istituzione dell'Istituto superiore dei trasporti, con compiti di ricerca e formazione post-universitaria nell'ambito dei sistemi di trasporto e della loro gestione. Viene istituita l'Università di Catanzaro e prevista una norma (comma 19) con la quale la sede di Reggio Calabria della Scuola superiore della pubblica amministrazione è incaricata di provvedere all'organizzazione e allo svolgimento dei

corsi diretti a coprire le vacanze di impiegati del livello settimo e di quelli superiori presso gli uffici dell'amministrazione dello Stato ubicati nelle regioni meridionali. All'articolo 13 si provvede all'ampliamento dei compiti della Stazione sperimentale delle essenze e dei derivati degli agrumi.

All'articolo 14 vengono conferiti finanziamenti agevolati per il settore abitativo: un consorzio tra istituti di credito operanti in Calabria è autorizzato ad assumere un prestito estero fino ad un controvalore massimo di 800 miliardi, allo scopo di finanziare in Calabria, tramite gli sportelli bancari operanti nella regione, attività edilizie dirette alla ristrutturazione, alla riqualificazione e al consolidamento di immobili ed abitazioni in conformità alle norme antisismiche.

L'articolo 15 conferisce contributi sugli interessi a favore di istituti di credito, mentre l'articolo 18 prevede un programma di interventi di adeguamento antisismico.

Nel capo III vengono anzitutto snellite le procedure per tutti gli interventi previsti dalla legge e si prevede un contributo alla regione Calabria in relazione alla prosecuzione degli interventi nel settore idrogeologico e forestale. L'articolo 20, inserito dalla Camera dei deputati, dà la possibilità alle pubbliche amministrazioni locali e alle USL di procedere ad assunzioni di personale nei posti vacanti di organico, previa approvazione di piani di ristrutturazione e di ampliamento delle rispettive piante organiche. L'articolo 21 aumenta l'organico della magistratura ed istituisce la Corte d'appello di Reggio Calabria.

Quanto poi agli aspetti finanziari, il provvedimento si presenta estremamente variegato. In sintesi si può affermare che la gran parte degli oneri ricadono sull'apposito accantonamento di fondo globale di parte capitale e sulla legge n. 64. Tra l'altro, per la parte relativa al fondo globale - in ordine alla quale occorre confermare lo slittamento dal 1988 di 820 miliardi previsti - si tratta anche di capire il motivo per il quale non viene utilizzato tutto lo stanziamento che per ciascun anno è stato previsto dalla legge finanziaria: in caso di integrale utilizzo di tali somme, infatti, si sarebbe forse potuto diminuire l'utilizzo della legge n. 64, al cui proposito si ha una certa impressione di un reperimento di risorse al di fuori di un progetto organico di intervento e probabilmente non tenendo adeguatamente conto delle finalità complessive di tale legge.

Comunque, sempre in tema di copertura finanziaria, sarebbe anzitutto necessario poter disporre di una relazione tecnica aggiornata che tenga conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e considerare la impossibilità di quanto previsto al comma 1 dell'articolo 8, ossia l'iscrizione di una somma pari a 40 miliardi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988. Occorrerebbe poi meglio specificare la ripartizione degli oneri per gli anni 1991 e 1992 in connessione all'articolo 8, comma 1, che prevede un contributo complessivo di 828 miliardi, di cui vengono stabilite con esattezza solo le quote relative al 1989 e al 1990: capire come i restanti 428 miliardi per il biennio 1991-1992 si distribuiscono esattamente all'interno del singolo esercizio finanziario è indispensabile per esprimere un giudizio compiuto anche sulla copertura finanziaria. Lo stesso occorre dire per

gli oneri connessi al comma 4 dell'articolo 8, nel comma 7 posti a carico dei fondi della legge n. 84 senza indicazione di alcuna quantificazione e quindi senza che si abbia la possibilità di capire per quanto viene fatto ricorso ai fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Analoghe considerazioni vanno espresse per il comma 8 dell'articolo 11, che quantifica esattamente solo le cifre relative al 1989 e al 1990, così come per i commi 8, 9 e 19 dell'articolo 12 e per l'articolo 13, che non fissano la quota per il 1991.

Si tratta in generale di un provvedimento estremamente complesso, tra l'altro con qualche problema di coordinamento in quanto, ad esempio, esistono due possibilità di intervento di adeguamento antisismico, la prima al comma 8 dell'articolo 14 e la seconda all'articolo 16, o per la parte relativa agli interventi nel settore agricolo-forestale, per cui sono previsti l'articolo 19 e lo stesso articolo 4.

Per la parte relativa agli interventi idrogeologici occorrerebbe cominciare ad effettuare o comunque a porsi problemi di analisi costi-benefici e armonizzare la normativa prevista per i lavoratori forestali con l'evoluzione più recente dell'assetto della Cassa integrazione speciale, evitando di stabilizzare la discesa del numero di tali lavoratori, nel senso che il loro numero deve essere progressivamente ridotto in relazione ai compiti ad essi propri.

Dubbi sussistono anche in relazione all'articolo 7, per i commi 5, 6 e 8, laddove quest'ultimo in particolare presenta una anomalia connessa al fatto che vengono previsti contributi per spese di carattere corrente. L'articolo 8 appare poi scarsamente omogeneo, mentre perplessità non possono non sorgere nel merito degli articoli 11, 12, 13, 14 e 20. L'articolo 11 non chiarisce, ad esempio, a sufficienza lo scopo delle borse di studio di cui al comma 6, mentre l'articolo 12, tra l'altro abbastanza modificato ad opera della Camera dei deputati, in materia universitaria, non sembra nascere da una valutazione attenta della domanda di istruzione universitaria che la regione esprime, soprattutto su una base comparata con altre regioni e tenuto conto dell'esistenza di altri centri universitari vicini, oltre che già nella medesima regione. Lo stesso trasferimento di personale di cui ai commi 11, 12, 13 e 14 appare generico e comunque non tale da essere finalizzato a precisi obiettivi, e l'allargamento dei compiti di cui al comma 19 può innescare meccanismi simili in altre regioni. Si tratta di due articoli, comunque, che appaiono del tutto non coerenti con l'impianto della legge e tali da presentare un contenuto improprio.

Di possibili ripercussioni su scala nazionale appare l'articolo 14, per la parte in cui il consorzio ivi previsto può assumere un prestito estero per finanziare attività edilizie in funzione antisismica: l'estensione di una norma di tale tipo ad altre regioni - senza tener conto dei problemi di copertura della garanzia di cambio - metterebbe a dura prova il tetto di indebitamento sull'estero stabilito dalla legge finanziaria.

Lo stesso ampliamento di organico previsto dall'articolo 20 per gli enti locali anzitutto sembra andare contro la tendenza più recente del Governo verso una razionalizzazione del settore e in secondo luogo rischia di avere effetti finanziari ed organizzativi negativi potendo costituire un esempio per altre regioni: ciò che si può al massimo

ammettere al riguardo è che gli organici siano riportati nella media nazionale.

È chiaro, signor Presidente, che siamo in presenza di un testo che per molti versi consiglia approfondimenti e riflessioni.

Ho detto all'inizio che avrei fatto una serie di osservazioni anche critiche che non hanno - e lo ripeto - uno scopo demolitore nei confronti del provvedimento, ma vogliono suscitare soltanto una riflessione per vedere se non si possa rileggere il testo anche per riscriverlo meglio. Dico questo anche perchè vi sono degli articoli nei quali addirittura la dizione italiana non è assolutamente chiara.

È quindi necessaria una riflessione su tale argomento. Un provvedimento importante come questo deve essere ponderato con maggiore attenzione. Infatti esso riveste notevole importanza non solo per il suo contenuto, ma anche per la filosofia che in esso è sottintesa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Mi sembra che il relatore abbia fatto delle giuste osservazioni sulla scarsa definizione delle opere idraulico-forestali. In qualche modo tale aspetto appare come un sottoprodotto della necessità di giustificare un intervento che interessa oltre 30.000 persone (le ultime statistiche ci hanno fornito questo dato).

L'intervento di cui al capo I del disegno di legge appare più collocato in questa logica «assistenziale» che in quella veramente rivolta alla sistemazione e valorizzazione idraulico-forestale del territorio calabrese, che è stata tentata con vari approcci numerose volte a partire dal 1955.

Non è dato quindi sapere se la previsione di un «piano organico di tutela», di cui all'articolo 1, sia effettivamente giustificata da esigenze obiettive oppure no. Del resto se si ha ben presente che numerosi sono gli interventi regionali, nazionali e comunitari che già insistono su questo problema, l'idea di un nuovo piano, che appare molto forte, si rivela superflua e comunque priva di una vera struttura tecnica che ne possa assicurare credibilmente elaborazione e gestione. Tanto varrebbe semmai istituire un'autorità di coordinamento che possa guidare processualmente e non un intervento così complesso che, ammesso che passi la fase della redazione, si rivelerà presto o tardi di tipo cartaceo. Sembra mancare la formulazione di un progetto che unifichi le varie competenze e le varie fasi, progettuale ed esecutiva, dei diversi enti: il fondo della Comunità europea, gli interventi ordinari, gli interventi regionali e quelli della Agenzia per il Mezzogiorno. È questo l'aspetto più importante e, purtroppo, l'elemento mancante nella politica di difesa e sistemazione del suolo.

Il disegno di legge n. 1385 abbandona lo schema della tradizionale legge speciale orientata ad un problema specifico e sceglie la strada già percorsa dal piano di rinascita della Sardegna che finanziò a suo tempo un intervento globale di sviluppo. Si tratta quindi di un tardo recupero della idea degli anni '60 secondo la quale solo un'azione integrata e multifattoriale sarebbe in grado di innescare il processo di sviluppo di un dato territorio, pensato peraltro come chiuso in sè, quasi isolato dal contesto dei processi economici, sociali e civili circostanti.

Una tale impostazione, ammesso che sia teoricamente ancora valida, richiede peraltro un forte apparato di programmazione e di gestione. In Sardegna si istituì un centro regionale di programmazione e si escogitò in fase di avvio un meccanismo funzionale di collaborazione tecnico-operativa - che ebbe successo - tra la regione e la Cassa per il Mezzogiorno, che istituì una propria «delegazione» *in loco*, di cui non vi è traccia nel disegno di legge.

Nè si capisce a quale criterio corrisponda questa sorta di nuovo «intervento a pioggia» che fa scendere finanziamenti «aggiuntivi» sulle più diverse situazioni e strutture operative, quasi assumendo l'esistenza di una meccanica corrispondenza tra più finanziamenti pubblici e più sviluppo.

Discutibili sono anche tutte le previsioni che estendono regimi eccezionali (come quelli per il terremoto in Basilicata e in Campania) o aumentano *standards* di sostegno ed assistenza alle imprese di qualsiasi tipo, assumendo anche in questo caso, contro ogni aggiornata analisi, che maggiori prezzi finanziari siano in grado di creare nuove imprese o incidere seriamente sulla riallocazione di risorse imprenditoriali o tecniche.

Tanto varrebbe allora porsi pochi e mirati obiettivi: anzitutto un'autorità tecnica di coordinamento e di gestione dell'intervento forestale e di sistemazione idrogeologica con compiti, se necessario, anche di sedi di esecuzione e con poteri delegati dallo Stato e dalla regione. In secondo luogo, un organismo economico-finanziario forte che potrebbe avere anche gli obiettivi della società finanziaria di cui all'articolo 9, ma strumenti giuridici e finanziari di ben diversa portata ed incisività.

In terzo luogo, un piano articolato di razionalizzazione e potenziamento delle funzioni e dei servizi pubblici essenziali: giustizia, istruzione, ricerca scientifica, formazione professionale e tecnica, cultura e patrimonio storico-artistico.

Ciò varrebbe ad enucleare una strategia che attacchi progressivamente le tre strozzature dello sviluppo calabro: il malessere sociale e civile; la scarsità di risorse amministrative, imprenditoriali e tecnico-scientifiche; il dissesto dell'ambito fisico-naturale.

Le proposte vorrebbero cercare di elaborare strumenti di intervento concentrati nell'ambito di una Agenzia per il territorio, struttura di promozione industriale, e nell'ambito di un fondo di integrazione per gli interventi ordinari dell'amministrazione nei settori soprattutto dell'ordine pubblico e del capitale umano, senza che nella legge si definiscano in maniera particolareggiata i singoli interventi. Vi è cioè la necessità di distinguere il momento legislativo da quello amministrativo.

Vi deve essere una discrezionalità nell'ambito degli interventi ordinari nei settori da me sopra richiamati. Mi sembra perciò difficile definire tutto a livello parlamentare stabilendo che l'università calabrese ha bisogno di determinati impiegati.

Mi sembra molto più semplice disporre di un fondo per il finanziamento delle attività dell'amministrazione ordinaria stabilendo una serie di procedure, un luogo in cui si compiano le valutazioni delle priorità e dei vantaggi comparati, in cui si integrino gli stanziamenti

ordinari delle amministrazioni e si proponga di aumentare la quota di intervento a favore della Calabria.

In qualche modo si tratta di creare soggetti e procedure precisi piuttosto che questa sorta di «presepe» in cui si tenta di soddisfare tutto, ma tramite il quale non siamo in grado di dire quali obiettivi si raggiungeranno con i mezzi a disposizione. Rischiamo di disperdere tutto tentando di raggiungere una serie molto vasta di obiettivi, tutti meritevoli di essere attentamente studiati. Dobbiamo invece creare organismi capaci di consolidare tradizioni amministrative, prevedendo incentivi per gli interventi delle amministrazioni ordinarie per fare loro assumere responsabilità anche di coordinamento.

Mi rendo conto che, ascoltando vecchie passioni legate alla propria storia personale, ognuno di noi, me compreso, tenta di risolvere il nodo di questo disegno di legge, che crea molte aspettative. Forse posso apparire una specie di sabotatore, ma mi pare che la nostra Commissione si trovi di fronte ad una sfida importante: deve cercare di reperire gli strumenti per rendere concrete le buone intenzioni per quanto riguarda gli interventi regionali nel nostro paese; bisogna trovare strumenti adeguati. In questo senso mi rivolgo soprattutto ai colleghi ed amici calabresi oggi presenti. Quel che ha detto il relatore e quanto sto sostenendo io non nasce da una mancata comprensione dei problemi calabresi, ma dal desiderio di approvare uno strumento efficace. Lo stesso vale per la città di Reggio. Onestamente, trovandomi di fronte ad un elenco di venti diverse finalità - che immagino siano tutte quelle in discussione nella città - non so se i 600 miliardi previsti siano adeguati nè se chi ha suggerito tali finalità abbia scelto le migliori per la città. Avrei preferito - e credo che qualche collega lo proporrà formalmente - creare uno strumento destinato a intervenire più che approvare un disegno di legge che definisce sulla carta i singoli interventi da compiere.

In questa legislatura è la prima volta che esaminiamo un provvedimento in tema di interventi territoriali: l'ambizione sarebbe quella di non ripetere l'esperienza di tanti altri provvedimenti del genere che alla fine non sono riusciti a funzionare. Ciascuno di noi è molto cauto nel giurare che uno strumento funzionerà, ma certamente dobbiamo impegnarci a non riproporre strumenti che in passato hanno fallito. Per questo sono convinto sia necessario un particolare impegno sul disegno di legge per la Calabria.

FERRARI-AGGRADI. Prendo la parola con un senso di grande amicizia e di solidarietà nei confronti dei colleghi calabresi. Ritengo però opportuno e doveroso parlare di una mia esperienza personale.

Nella scorsa legislatura ci siamo fatti carico della necessità di approvare un provvedimento speciale per la Calabria. Come Presidente della Commissione ho dovuto veramente penare: solo dopo parecchi mesi e dopo discussioni tra gruppi e persone, siamo finalmente riusciti ad approvare un disegno di legge, il quale però è rimasto in seguito bloccato alla Camera dei deputati.

È iniziata una nuova legislatura ed abbiamo al nostro esame nuove iniziative a favore della Calabria. Non possiamo ignorare la situazione di questa regione, che è forse quella che versa nella situazione di maggior

bisogno a causa del suo territorio impervio, della profonda diversità da zona a zona, che soffre le divisioni e i diversi temperamenti degli uomini, il che rende difficoltoso il reciproco consenso; ci sono zone di pianura e zone di montagna, tradizioni storiche e culturali diverse che rendono complicatissimo arrivare ad un punto di equilibrio. Però, quand'anche l'accordo venisse raggiunto, non esistono strumenti moderni atti a pianificare ed a gestire un programma di sviluppo.

Quando De Gasperi volle la Cassa per il Mezzogiorno chiese che le risorse fossero tutte nuove, effettive e disponibili immediatamente, ma soprattutto chiese che venisse istituito uno strumento valido ed efficace per gestirle. Sulla base della mia esperienza posso dire che, almeno nella prima fase, la Cassa per il Mezzogiorno ha operato in modo efficace e costruttivo. In seguito è stata soppressa ed abbiamo avuto momenti difficili. Se ci illudiamo nella situazione attuale di varare iniziative che realmente ottengano effetti di tipo imprenditoriale moderno, mobilitando persone che, ammirevoli dal punto di vista umano e politico, mancano però delle tradizioni proprie di zone più sviluppate, facciamo un buco nell'acqua. Mi sembra che la proposta al nostro esame sia proprio di questo tipo. Allora, possiamo procedere, valutando che, comunque sia, l'immissione di potere d'acquisto è un fatto positivo; oppure adottiamo dei meccanismi specializzati che riescono a gestire adeguatamente tali iniziative. Mi rendo conto che ciò potrebbe comportare il rammarico da parte di chi vedrebbe adottare iniziative simili solo per la Calabria e non anche per il Veneto, per esempio; ma nel Veneto esiste una tradizione per cui le iniziative in questione sono gestite in modo migliore.

Il presidente Andreatta ha fornito un quadro della situazione che condivido in pieno. Il mio timore è che iniziative del genere potrebbero essere utili in Veneto o in Emilia, dove c'è un grande spirito di amministrazione ed una imprenditorialità sviluppata, ma che approvarle a favore della Calabria, in assenza della convinta adesione dei calabresi e di un efficace strumento di gestione, non sortirebbe alcun effetto.

Non vorrei che i colleghi prendessero questo mio intervento come una mancanza di considerazione dei problemi della Calabria: in realtà penso che il problema sia molto più grande di quanto non appaia.

PERUGINI. A nome dei colleghi che rappresentano in questa Commissione la regione calabrese, desidero ringraziare il relatore ed anche il Presidente per i richiami che ha fatto. Ringrazio anche il collega Ferrari-Aggradi che ha riconosciuto l'esigenza di una normativa a favore della nostra regione.

Desideriamo chiedere una riflessione approfondita da parte della Commissione sulla relazione per condurre un dibattito sereno che tenda a far progredire il disegno di legge, affinché non rimanga bloccato per lungo tempo, come accadde per quello approvato dal Senato nel 1984 e rimasto alla Commissione bilancio della Camera fino al termine della legislatura. È questa la proposta che faccio senza entrare nel merito del discorso, cosa che faremo in un momento successivo quando avremo preso contezza di quanto è stato detto questa sera.

BOLLINI. Concordo con il collega Perugini e vorrei leggere la relazione del relatore Bonora perchè mi sembra di aver capito che egli propone di recuperare provvedimenti che riguardano Reggio Calabria. Mi pare che abbia detto che c'è bisogno di una relazione tecnica per quanto riguarda i problemi della copertura finanziaria. Però egli conclude dicendo che il testo ha bisogno di una profonda meditazione e cita una serie di articoli che dovrebbero essere riscritti e riveduti. Leggerò la relazione, vorrei però avere un chiarimento nel senso che questa profonda meditazione sia intensa e rapida, perchè la legge ha la durata di cinque anni; aspettiamo ancora mezza giornata ma domani pomeriggio, giorno in cui abbiamo all'ordine del giorno questo tema, penso che la questione possa essere approfondita e risolta. Rivolgo in questo senso una sentita preghiera al Presidente. Mi trovo sempre spiazzato di fronte agli interventi del Presidente perchè egli solleva delle questioni di principio, di orientamento e di riflessione critica sulle gestioni delle politiche che certamente hanno un loro fascino; però sono sempre certamente portato al mio ruolo d'opposizione, perciò nel vedere questa rivoluzione culturale introdotta in Calabria ho davanti a me lo spettro di altri cinque anni di leggi non fatte.

Manifesto il mio interesse per ogni proposta che abbia un fine costruttivo, ma non vorrei arrivare all'amara conclusione che questo provvedimento, assegnato in sede deliberante e di cui è stata sottolineata la particolare urgenza, si perda nella notte dei tempi; in questo caso la mia parte non se ne assumerebbe alcuna responsabilità. Ricordo quando un collega calabrese, con un gesto che qualcuno avrà giudicato un po' plateale, si rese prigioniero della Commissione per costringerla a deliberare. Egli se ne andò e la cosa non fu fatta, tuttavia penso che quel gesto sia stato importante; non mi era mai accaduto di vedere un senatore fare una cosa del genere. Per la Calabria c'è un filo di responsabilità nazionale che ci induce a ritenere che tutte le proposte di miglioramento non possono essere da noi escluse a parole, tuttavia l'urgenza è un elemento essenziale: la credibilità si gioca sul tempo e sulle misure che dobbiamo varare. Ogni cosa che abbia un carattere dilatorio non è accettabile. Noi ci avviamo al confronto di domani in questo spirito.

FRANCO. Signor Presidente, vorrei dire al relatore che, quanto al reddito della regione Calabria, si tratta del reddito più basso di tutte le regioni comunitarie, il reddito *pro capite* è soltanto di poco superiore alla metà del reddito nazionale, è addirittura del 24 per cento inferiore a quello medio del Mezzogiorno e solo un quinto di quello dei lavoratori della Comunità economica europea. A Reggio Calabria vi è la percentuale di disoccupazione più alta del paese ed è stata valutata alcuni mesi addietro nell'ordine del 26 per cento. L'ufficio regionale del lavoro qualche giorno fa ha stabilito che la città di Reggio Calabria ha una disoccupazione intorno al 30 per cento di fronte al 12 per cento della disoccupazione media nazionale. Ho voluto dire queste cose per sottolineare la necessità e l'urgenza di fare degli sforzi concreti per venire incontro alle attese delle nostre popolazioni.

Voglio dire subito che noi speravamo che questo provvedimento fosse approvato in pochissimi giorni in questo ramo del Parlamento,

atteso che alla Camera, dove il provvedimento è rimasto fermo per quasi un anno, aveva ottenuto il voto favorevole di tutti i Gruppi ed era stato approvato all'unanimità. Rilevo ora che vi sono delle perplessità in voi; il senatore Bollini ammoniva il relatore a non essere «distruttivo», ma egli ci ha dato proprio questa sensazione, anche se tutti dobbiamo riconoscere la sua serietà.

A questo punto devo dire che la proposta del relatore mi convince, ma non ho ancora capito la posizione del Gruppo comunista il quale, dopo aver detto di concordare con il relatore, chiedeva che questa pausa di riflessione si facesse domani. Non ritengo che si possa cominciare in queste condizioni con la richiesta di una pausa di riflessione e di profonda meditazione.

Ho visto positivamente l'affermazione del relatore sulla possibilità che in questo disegno di legge si recuperi quanto era stato posto alla nostra attenzione con il decreto-legge n. 452. È questa una posizione che io rivendico sin dalla sera stessa del 21 dicembre e che ho ribadito in una serie di interviste e di dichiarazioni stampa rese a Reggio Calabria. Non so quale sia al proposito la posizione del Gruppo comunista, però qualche giorno fa l'onorevole Cicconi disse di essere dell'opinione di inserire i provvedimenti per Reggio Calabria come emendamenti alla legge per la Calabria; l'altro ieri c'è stata una riunione dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria a cui era presente l'intero Gruppo comunista ed il Presidente del Gruppo fu dell'avviso di inserire i provvedimenti per Reggio nella legge per la Calabria. Per la verità ho presentato oggi i provvedimenti per Reggio Calabria nel testo del provvedimento n. 237, approvato dal Senato con qualche modifica, come emendamenti al disegno di legge sulla Calabria. In questo sono confortato dal fatto che il relatore Bonora sia dello stesso parere e mi sono deciso a farlo soprattutto perchè ho seguito attentamente il dibattito svoltosi in Aula il 21 dicembre, quando tutti i Gruppi tranne quello del Partito socialista dichiararono di detestare la decretazione d'urgenza per Reggio Calabria, quando tutti abbiamo potuto vedere quali illegittimità fossero contenute nel decreto per Reggio Calabria.

Queste considerazioni, unite alla convinzione di dover varare i provvedimenti per Reggio perchè è una città disastata e massacrata dalla mafia (il 1988 si è chiuso con 188 omicidi, di cui 51 nel centro urbano, e la disoccupazione raggiunge delle percentuali paurose), mi rafforzano nella consapevolezza della necessità di un provvedimento. Avendo seguito il dibattito parlamentare e avendo visto da vicino il decreto e le sue illegittimità e soprattutto avendo recepito l'intenzione di tutti i Gruppi parlamentari circa un provvedimento sul quale poter attentamente meditare, ritengo opportuno l'inserimento di quei provvedimenti per Reggio Calabria nella legge per la Calabria. Anche sotto questo profilo vorrei capire la posizione del Gruppo comunista, insieme al quale voglio sottolineare l'urgenza di discutere questa legge. Se vogliamo raggiungere l'unità tra tutti i parlamentari della Calabria dobbiamo fare presto, anche se non casca il mondo se passa ancora qualche settimana purchè il rinvio sia finalizzato alla elaborazione di un testo valido e coerente. Ribadisco comunque la necessità che questo provvedimento sia approvato molto presto, vista la situazione drammatica in cui versano Reggio e tutta la Calabria.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI